



**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Risoluzione all'attenzione della Conferenza professionale del commercio al dettaglio del 29.6.20

Basta al lavoro precario e su chiamata

In Svizzera, almeno 200'000 persone lavorano su chiamata, che sia con un contratto senza indicazione delle ore o con un numero molto esiguo di ore garantite. Questo tipo di contratti è molto diffuso nella vendita. La crisi del coronavirus ha messo in evidenza la precarietà di questi impieghi, eseguiti prevalentemente da donne. Con il lockdown, infatti, molte venditrici ausiliarie hanno improvvisamente perso la loro fonte di reddito. I datori di lavoro hanno smesso di pagarle o hanno pagato loro solo il minimo contrattuale, in netto contrasto con la giurisprudenza del Tribunale federale a tale riguardo. Ci sono inoltre volute diverse settimane prima che, su pressione dei sindacati, il Consiglio federale estendesse il diritto alle indennità per lavoro ridotto dapprima alle lavoratrici e ai lavoratori impiegati su chiamata e in seguito anche a quelli con un tasso d'occupazione sottoposto a significative fluttuazioni.

Unia critica aspramente il fatto che il rischio economico venga addossato alle lavoratrici e ai lavoratori. L'enorme flessibilità di cui devono dare prova le venditrici sia in termini di reddito che di orario è inammissibile. La precarietà riduce la loro protezione sociale sia ora che al momento del loro pensionamento. Poiché queste persone devono affidarsi alla buona volontà del datore di lavoro per ottenere delle ore di lavoro, è molto difficile per loro far valere i propri diritti. Le disposizioni che limitano il lavoro su chiamata introdotte in alcuni CCL grazie ai sindacati proteggono unicamente una piccola parte del personale addetto alla vendita. Un cambiamento s'impone.

La Conferenza professionale del commercio al dettaglio di Unia esige pertanto:

- che le misure adottate dal Consiglio federale durante l'emergenza Covid-19 per il lavoro su chiamata siano riprese dall'assicurazione contro la disoccupazione e che venga mantenuto il lavoro ridotto per chi lavora su chiamata.
- che tutti i contratti di lavoro prevedano obbligatoriamente un numero definito di ore di lavoro settimanali o mensili.
- che dopo sei mesi i contratti siano adeguati al rialzo alla media delle ore effettivamente prestate nel corso degli ultimi sei mesi.
- che i piani di lavoro siano comunicati con tre settimane di anticipo e che ogni modifica apportata a corto termine alla pianificazione sia retribuita con un supplemento salariale.

- che il ricorso a lavoratori ausiliari su chiamata rappresenti un'assoluta eccezione.
- che nel commercio al dettaglio si promuovano dei CCL nazionali di obbligatorietà generale che prevedono disposizioni volte a combattere efficacemente il lavoro precario.

Inoltre, la Conferenza professionale del commercio al dettaglio di Unia chiede che i datori di lavoro rinuncino ai contratti precari che non consentono né di vivere dignitosamente né di conciliare la vita professionale e quella privata.